

# **P. Manuel de Tàvora**

**(1534 ca - ?)**

**di Odir J. Dias**

La stravagante vicenda di un Servo di Maria del sedicesimo secolo che, dopo aver lasciato la Compagnia di Gesù perché stanco di fare il missionario, entra nell'Ordine dei Servi di Maria a Roma e viene mandato in Portogallo a fare il missionario in patria.

Oltre quattrocento anni fa... Ai primi di marzo 1578 un sacerdote gesuita si presentava nel convento di S. Marcello di Roma. Portava una lettera con cui il preposito generale Everardo Mercuriano lo dimetteva dalla Compagnia. Ebbe subito un incontro con il priore generale dei Servi di Maria, fra Giacomo Tavanti, che gli chiese come mai avesse voluto lasciare la Compagnia di Gesù per entrare in un altro Ordine religioso. La risposta di quel sacerdote — che certamente doveva dimostrare più dei suoi 44 anni di età (un uomo sulla cinquantina, dirà il Tavanti) — fu abbastanza chiara. Era stanco del continuo peregrinare per le Indie orientali, da quando più di trent'anni prima si era fatto gesuita. Stava diventando vecchio e non vedeva l'ora di trovare una sistemazione meno instabile. Aggiunse ancora che l'ultimo viaggio l'aveva fatto in Brasile, da dove era giunto da poco.

Ma chi era il nostro postulante? Si chiamava Manuel de Tàvora, ed era nato a Coimbra, in Portogallo, intorno al 1534, discendente dei cosiddetti «cristaos novos», ossia degli ebrei che all'inizio del secolo erano stati costretti a convertirsi al cristianesimo. Fu ricevuto nella Compagnia di Gesù, come fratello coadiutore, nella lontana Goa, in India, sulla fine del 1552 (dunque, non erano ancora passati trent'anni, come egli invece aveva fatto capire), proprio nei giorni in cui moriva nell'isola di Sancian alle porte della Cina e nei pressi dell'odierna Macao «l'apostolo delle Indie e del Giappone», s. Francesco Saverio (2 dicembre 1552). Al giovane fratello Manuel venne dato presto l'incarico di visitare i padri missionari della Cina e del Giappone, ma messi in viaggio non arrivò oltre Malacca. Qui, il 15 agosto 1553, partecipò, quale unico membro della Compagnia, all'esumazione della salma del suo confratello Francesco Saverio. Il corpo del celebre missionario gesuita era stato portato infatti a Malacca, nella parte meridionale della penisola omonima ed ivi sepolto. Manuel trattenne per molti mesi le spoglie mortali del santo nella chiesetta dove dimorava, in attesa di accompagnarlo a Goa. Finalmente il 16 marzo 1554 il corpo del santo missionario faceva il suo ingresso trionfale in Goa, portatovi appunto da Manuel de Tàvora. È probabile che quest'ultimo avesse anche conosciuto s. Francesco Saverio in vita, prima di entrare nella Compagnia di Gesù, almeno immediatamente prima che s. Francesco, allora provinciale, lasciasse per l'ultima volta Goa nel mese di aprile del 1552.

Ben presto Manuel si rimise in viaggio. Nel mese di gennaio del 1555 lo troviamo nelle isole Molucche, dove deve essersi trattenuto almeno fino al 1557. Due anni più tardi è inviato in Portogallo, ritornando poco tempo dopo in India. All'inizio del 1564 è di messo dalla Compagnia a Goa e subito riparte per il Portogallo. In tutti questi anni in Oriente aveva lavorato a Goa a Malacca, nelle Molucche (Ternate Amboina, Moro o Halmahera), nel Bengala. Era davvero un continuo peregrinare, destinato a durare ancora a lungo come risulta da questa sommaria narrazione. Il 12 agosto 1565 era a Roma, e venne

riammesso nella Compagnia di Gesù. Negli anni seguenti deve essersi fermato (!) in Portogallo o in Spagna. In ogni modo, nel 1573 ritorna a Roma proveniente da Siviglia in compagnia di un missionario gesuita che era arrivato dal Perù. Di nuovo in Portogallo, passa i primi mesi del 1574 tra Lisbona ed Evora, chiedendo insistentemente di andare di nuovo in India. Un bel giorno scappa da Evora, arriva a Siviglia e si mette, ormai per la terza volta, in viaggio verso Roma. Qui, il 18 agosto, riceve un primo permesso di lasciare la Compagnia e di cercare un nuovo Ordine religioso. Probabilmente non ha trovato niente in quell'occasione. Alla fine di settembre riparte per il Portogallo, con l'incarico di raccogliere elemosine per le missioni dell'India e del Brasile.

Arrivato a Lisbona, fa appena in tempo a prendere posto sulla nave che il 18 marzo 1575 partiva per il Brasile con la quindicesima spedizione missionaria gesuitica verso quel paese. Nulla sappiamo riguardo alla presenza di Manuel de Távora in Brasile. Siccome finora è stato sempre chiamato unicamente « fratello », mentre tre anni più tardi si presenterà a Roma ai Servi di Maria come sacerdote, può darsi che l'ordinazione l'abbia ricevuta proprio in Brasile dalle mani del vescovo di Salvador (o Bahia), l'unica diocesi brasiliana di allora. D. Antonio Barreiros, il terzo vescovo del Brasile, era appena arrivato a Pernambuco nel mese di maggio 1576, quando il provinciale gesuita «visitando questo luogo menò seco tre sacerdoti et otto fratelli per dopo, pigliati l'ordini sacri, farne restare parte qui, parte mandare a Baya », come narrano le cronache gesuite di allora. Manuel de Távora sarà stato dunque uno di questi fratelli, i primi sacerdoti ordinati da D. Antonio nell'agosto del 1576? Non lo sappiamo, come ignoriamo anche quale sia stata la sua dimora in Brasile (se Bahia o Pernambuco). Forse non ha neppure potuto incontrare il più famoso missionario del Brasile di allora, il gesuita padre José de Anchieta, diventato provinciale nel 1577, anno in cui Manuel de Távora lascerà il Brasile.

Ed eccoci di nuovo a Roma nel 1578. Manuel de Távora viene definitivamente dimesso dalla Compagnia di Gesù il 14 febbraio. Due settimane dopo, come abbiamo già ricordato, va a cercare i Servi di Maria. In seguito a diversi colloqui con il priore generale, questi lo riceve nell'Ordine e gli affida, il 14 marzo 1578, l'incarico di propagare l'Ordine nella penisola iberica, soprattutto in Portogallo. Fra Manuel de Távora credeva di aver raggiunto un po' di pace? Ben presto se ne accorgerà... In compagnia — pare — di un certo Baltazar dos Anjos, di Goa, che aveva manifestato l'intenzione di farsi Servo di Maria e del quale non sapremo più nulla, si incammina verso il suo paese.

Proprio in quegli anni alcuni sacerdoti spagnoli erano stati ricevuti in Italia tra i Servi di Maria con la speranza che ritornati in Spagna vi potessero diffondere nuovamente l'Ordine — come infatti avverrà —. Ad uno di questi, Lope Martin Pereyra, di Siviglia, il procuratore generale aveva due anni prima concesso delle facoltà simili a quelle date ora a fra Manuel. I due si trovano insieme a Lisbona all'arrivo del frate portoghese. Presto sorge il problema di quale dei due fosse il superiore. Fra Lope sottrae con la forza a fra Manuel la lettera del priore generale e le Costituzioni, arrogandosi il titolo di vicario generale. La contesa è portata davanti all'arcivescovo e i due finiscono in prigione. A fra Lope è concessa una libertà provvisoria di quattro mesi per poter recarsi a Roma, dove però non è mai più arrivato. Intanto il 1° dicembre 1578 un certo Antonio Azevedo da Silveira, a nome del senato di Lisbona e dell'arcivescovo, informava il priore generale Tavanti dei fatti accaduti con i due Servi di Maria. Immediatamente la risposta del Tavanti, chiedendo la restituzione di tutti i documenti sottratti a fra Manuel de Távora, che doveva essere riconosciuto come unico vicario generale. Le scarse notizie su questo frate ci fanno comunque conoscere come in seguito abbia potuto ricevere una piccola fondazione a poche miglia da Lisbona, nei pressi di Sintra, chiamata « Nossa Senhora da Saúde ». Il donatore era nientemeno che l'artista e letterato portoghese Francisco de Holanda,

l'autore del trattato *Da pintura antiga*, la seconda parte del quale è costituita dai « dialoghi romani » avuti nel 1538 soprattutto con Michelangelo e considerati « la fonte più ricca di notizie circa la posizione teorica del grande maestro ». Francisco de Holanda, che aveva soggiornato a Roma almeno intorno agli anni 1538-1547, doveva aver in qualche modo conosciuto anche i Servi di Maria. Possibile che non avesse mai sentito parlare, ad esempio, di quel fra Giovannangelo Montorsoli, allievo e collaboratore di Michelangelo, e che aveva lavorato anche a Roma?

Nel mese di settembre del 1579 fra Manuel si accinge per l'ennesima volta a recarsi a Roma, dopo essersi procurato una lettera di raccomandazione da parte del vicario generale dell'arcivescovo di Lisbona. L'arrivo a Roma avviene solo il 26 luglio dell'anno seguente, dopo un lunghissimo viaggio per terra e per mare. Si vede che era proprio questo il suo destino! Egli racconta tutte le difficoltà che ha dovuto superare, la fondazione appena iniziata a Lisbona, chiede che gli vengano rinnovate le facoltà per propagare l'Ordine in Portogallo e nella Galizia. La sua domanda è esaudita: il 29 luglio 1580, insieme ai nuovi poteri concessigli dal priore generale, riceve anche una copia delle Costituzioni approvate in quello stesso anno ed altri libri dell'Ordine.

Non sappiamo più nulla di fra Manuel de Távora. Probabilmente è riuscito a ritornare in Portogallo. Ma questo deve essere stato — finalmente! — il suo ultimo viaggio. Cosa avrà fatto poi? Come sarà andata a finire la fondazione di Lisbona? Certo la situazione non era affatto favorevole. A parte la condizione personale di fra Manuel, duramente provato da un trentennio di viaggi e avventure non sempre fortunate, dobbiamo tener presenti altri due fattori destinati senz'altro a rendere più difficile il suo compito: gli avvenimenti legati alla successione al trono portoghese, con l'invasione del Portogallo nel 1580 da parte delle truppe spagnole di Filippo II e la sua successiva acclamazione nel 1581; ma più ancora la morte, nel 1584, del suo benefattore Francisco de Holanda, profondamente legato alla dinastia al potere fino al 1580.

Le speranze sorte in quei giorni di marzo del 1578 sono state dunque di breve durata, sia per fra Manuel de Távora, sia per il priore generale dell'Ordine: l'uno non è riuscito a trovare la desiderata quiete; l'altro non ha potuto vedere la diffusione dei Servi di Maria in Portogallo.

*Il periodo gesuitico di Manuel de Távora è stato qui sommariamente ricostruito sulla base di documenti già pubblicati (soprattutto nella collezione Monumenta Historica Societatis Iesu) conservati nell'Archivio Storico della Compagnia di Gesù a Roma, e relativi sia alle missioni dell'Oriente (in modo particolare dell'India), sia alla storia dei Gesuiti in Brasile. Le notizie riguardanti il suo incontro con i Servi di Maria e gli avvenimenti successivi in Portogallo sono invece quasi tutte inedite e si trovano nei registri del priore generale fra Giacomo Tavanti nell'Archivio Storico dell'Ordine dei Servi di Maria a Roma.*